

ABBONAMENTI
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 8
Un numero separato Contiene:
— **Programma elettorale**
— **Un numero separato Contiene:**
— **Programma elettorale**
— **Un numero separato Contiene:**
— **Programma elettorale**
Direzione ed Amministrazione
Via Pradolina N. 8.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA
In forma pagata (con)
Comunicazioni, Reclami, Dichiarazioni,
Rincontri Cont. 15
per linea.
In quarta pagina
Per più inserzioni, prezzi da convenire.
Un numero arretrato Contiene:
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali librai.

IL «FRIULI»

LIRE 4 DA 1 LUGLIO 4 LIRE
IL «FRIULI»

LA FINANZA UMANITARIA del partito conservatore

La dichiarazione, fatta dal ministro Giolitti in Senato, alla quale abbiamo accennato ieri, deve avere fatto dire a tutti i capi di più che fra i ricchi funzionari che formano il Senato, Egli ha avuto infatti l'audacia di proclamare che non vuole le tasse così dette a larga base, e che preferisce d'assai quelle imposte che colpiscono chi ne ha, ossia i ricchi.

Chi cosa vuol dire, infatti, una tassa a larga base?

Vuol dire una tassa che colpisce non già i pochi che hanno quattrini, ma la moltitudine che ha appena il necessario; quindi una tassa non sugli oggetti di lusso, riservati ai ricchi, ma sugli oggetti di prima necessità che vengono consumati dai poveri.

L'idea di una tassa a larga base è una tassa sul pane, infatti non c'è nessuno che non ne mangi, e tutti quindi la pagano. Ma non esiste una tassa più onesta, non solo, ma più ingiusta di questa.

Infatti una famiglia di poveri, con una — non mangiando altro — del chilogrammo di pane, una famiglia di ricchi, che si nutre di bistecche, di dolci, di delizie, e che beve ottimo vino, appena consuma un padano a persona. Sicché la tassa sul pane non solo è pagata dai poveri non meno dei ricchi, che già sarebbe enorme, ma è pagata dai poveri tre o quattro volte più dei ricchi.

Per molti anni la stampa liberale ha gridato che le tasse devono ripartirsi in modo equo, colpire moderatamente l'agitazione, e aggirare, roba, mentecolla, ricchezza. E, oltre la ragione di giustizia e d'umanità, ne allegava un'altra: che siccome i ricchi hanno sempre in mano il governo, quando il peso delle tasse cadesse per la più gran parte su loro, vi penserebbero bene prima di buttare via i denari dell'erario.

Ma, i grandi economisti conservatori si sono impegnati, ed hanno dimostrato — a modo loro — che le tasse progressive sono nocive alla pubblica ricchezza, che sono inattuabili, e non sappiamo quante altre cose.

Ora ecco un'altra prova del loro che non è mai passato per un'ipotesi; che gode una reputazione, incontestata di intendersi del suo mestiere; e che viene in pieno Senato a dichiarare che le tasse a larga base hanno fatto il loro tempo, e che bisogna far pagare chi ne ha.

Tanto è vero che le idee buone e giuste camminano malgrado le opposizioni, interessate ed ignoranti.

In attesa del fatto, alleggerimento, tanto per le idee che non, Giolitti va svolgendo, e che sono assai più liberali non solo di quelle che in lui potevano sospettarsi, ma di quelle di certi altri liberali, che lo somigliano.

Anzi si comprende oggi, anche, che, per questi signori non volere concedere a nuovo milionario neppure un giorno di aspettativa.

Volete un elegante campione di Sapori gratis? Mandate cartolina, con: posta alla Casa Bertelli, Milano.

DUE MILIONARI

Si parlò recentemente dell'americano William Astor, che morì lasciando una fortuna valutata a 750 milioni.

Il signor di Varigny a proposito del testamento Astor, ricorda come quei milioni furono ammassati.

Il primo a cominciare fu il padre di William Astor che aveva fondato a New York un modesto negozio di pellicceria e pelli. Trovò modo di avere la mercanzia in abbondanza a buon prezzo, mettendosi in rapporto con Peter Smith intrepido acquirente di pelli sulle rive del San Lorenzo e dei grandi laghi.

Quando lo Smith divenne amico di Astor continuò ad avere pelli dagli indiani a cui dava in compenso, tabacco, stoffe, coperte.

Bentosto, i due amici furono ricchi e impiegando i loro danari a comprare dei terreni, e Astor, pieno di fiducia, nell'avvenire nel New York, non però, vanto, piaghe, all'ovest di New York, essendosi reso conto della legge che spinge le capitali ad ingrandirsi verso l'ovest.

Lo Smith, preso da malinconia religiosa, presto cedette ogni suo avere al figlio Gerrit Smith e si ritirò a morire in una modesta fattoria.

Gerrit Smith alla testa d'un immenso territorio un po' più lontano da New York, non troppo facile ad essere realizzato, spese ben presto il suo capitale disponibile finché trovatosi al verde, si tolse al vecchio Astor. Questi gli ripose che lo aspettava: praticargli insieme Astor parlò dei debiti, passò a un'altra delle prime trovate del Peter Smith quando dicevano sulle spalle i rotoli di pelle che ricevevano, poi disse al suo ospite:

— Le direi, vi occorre del danaro. Quanto?

— 250 mila dollari (un milione, 250 mila lire).

— In una volta sola? E subito?

— Assolutamente.

— Sia bene, domani li avrà.

Astor mantenne la parola: pochi anni dopo Gerrit Smith poté rimborsare il forte prestito; egli pure era diventato assai ricco, ma come suo padre, prese presto in disparte i suoi milioni.

Sono divenuto un agrario, disse egli, e penso che ogni uomo abbia diritto di possedere una fattoria, e che nessuno debba avere di più.

Non era uomo da spuntare delle teorie senza metterle in pratica; distribui in regalo gran parte della sua fortuna, e quanto alle terre, dopo la guerra di secessione, regalò, tremila fattorie ad altrettante vittime della guerra civile.

Il figlio di Astor, non era però imbuto delle stesse teorie; egli invece in vita sua raddoppiò il capitale lasciatogli dal padre e morendo lasciò alla vedova non più di 25 milioni di lire; a ciascuna delle due figlie, circa altrettanto; il grosso della sostanza, costò tutto da 5 a 6 centinaia di milioni, al figlio maggiore.

Ecco dunque fra gli Astor e gli Smith due sistemi opposti, che per attrazione del destino hanno una medesima origine. Mentre gli uni ammassano milioni, e fondano quasi una dinastia di miliardari, gli altri, schiacciati sotto il peso dei loro milioni, li distribuiscono a pezzi man mano, migliaia di loro simili che sono in bisogno.

La morte di un clericale famoso. Le sue opinioni in fatto d'istruzione.

È morto in questi giorni in Torino il duca Salviati, un clericale più clericale dello stesso Pio IX e di Leone XIII.

Dal suo narrare vari aneddoti picareschi. Era famoso per i suoi paradossi. Non è necessario dire che era un accanito nemico dell'istruzione obbligatoria, come ogni fedele clericale.

«Chi sa leggere», diceva, «dopo di che? Per mettersi alla via della perdizione; chi sa leggere e scrivere, poi, è già alla porta dell'inferno».

Sarà per questo che egli ha lasciato un legato testamentario per una mensa quotidiana per l'anima sua; ma a dir vero non ne avrebbe avuto gran bisogno stando alle sue teorie sulla cultura umana. Escoché un'aggiunta.

Un giorno si bisticciò col suo cameriere, il quale ebbe l'ingenuità di rispondergli:

— Eccellenza, siamo tutti uomini. Il duca, pieno di ira ed acceso in volto, esclamò con tutta la forza dei suoi polmoni:

— Crederesti di assomigliarti a me? Saresti un imbecille.

Il cameriere, di rimando:

— Non ne dubito, eccellenza.

Il duca Salviati si calmò subito, ed invece di licenziare il cameriere per la sua imperfezione, gli regalò un testone, vale a dire circa una lira e sessanta-cinque centesimi.

Il cameriere, rimase come la figlia di Lot e da quel giorno si convinse che non si assomigliava affatto al suo padrone.

ON ALTRO RICATTO al principe Odeschichi

Al principe Odeschichi perveniva una lettera minatoria, che gli intimava di far depositare 200 mila lire, dietro il monumento di Paolo III in San Pietro.

Consegnata la lettera alla Questura, fu ordinato un appostamento.

Il principe Odeschichi mandò un suo domestico a deporre nel luogo designato un plico di carte inutili.

Ad aspettare gli autori del ricatto furono mandate sul luogo due guardie truccate da cappuccini.

Quei signori, avendo trovato il plico mentre spazzavano la chiesa, lo portarono in secessione, perché credevano si trattasse di roba smarrita.

Poco dopo i falsi cappuccini piombarono addosso ai due signori e li arrestrarono.

Alla sessione di P. S. venne riconosciuto l'equivoco e i custodi della chiesa furono subito messi in libertà.

UN INNO ALL'ALLEGRIA cantato da Emilio Zola

L'altro giorno a Soaux, in Francia, ebbero luogo delle feste letterarie alle quali prese parte anche Emilio Zola e questo potente scrittore, che in tante opere sue è così grandiosamente serio e terribile, fece un discorso, di cui il brano più riuscito, che tutti i giornali di Parigi riprodussero, è un inno pieno e spon-taneo all'allegria.

«Ah! l'allegria», disse egli, «la santa allegria che non va mai scompaginata dalla brutta Eless, veramente è la forza della vita. Io so come sia fuori di moda e ridicolo il fare appello alla vecchia allegria francese: la gioventù dell'oggi ama le spalle e risponde; con altrettanta buon senso, che non si può essere allegri quando non si hanno le ragioni per esserlo. Ma avviene dell'allegria ciò che avviene dell'amore: bisogna amare ed essere allegri per comprendersi».

L'allegria è l'alleggerimento di tutto l'essere, è l'esplicito, chiaro, la mano pronta, il coraggio franco, la bisogna facile, le ore di soddisfazione; anche quando esse sono cattive. È un fatto che sale dal suolo che ci nutre ed è il succo di tutti i nostri atti. È la salute, è il dono di noi stessi e la vita accostata nell'unica gioia di essere e di agire.

Vivere ed essere felici! Non vi ha forse altra saggezza all'infuori di questa.

Io, però, ne parlo con grande rammarico di un uomo che non ha punto la fama di essere allegro. Ne parlo così come un affettuoso parla della guarigione: ma vorrei ardentemente che la gioventù che cresce, fosse allegra e sana. Io non laverei che la cosa di avere molto lavorato, colla passione delle forze della vita.

Si lo ha amato la vita; per quanto nera l'abbia dipinta. Eguale montagna non si sarebbero sollevate, se colla fede e col lavoro si possedesse anche l'allegria.

Signori! poiché qui non vi hanno che dei poeti, vi apprendano dunque essi l'allegria, la bontà e la bellezza, che fanno vivere!

Le lagrime d'una Madonna

Scrivono da Osnato al Divitto con la data del 18, corrente:

«Assistiamo da tre giorni ad uno spettacolo che ci fa vergognare di essere cristiani».

Nel nostro territorio, a Campovallo, è una chiesetta ignorata dalla maggior

parte dei nostri concittadini. In quella chiesetta un'immagine della Madonna, quando a quelli che vi credono, sulla vera lagrime, gira gli occhi.

La voce, messa in giro, non sappiamo da chi, si è sparsa in un baleno, o moltiplicata di persone non accorse sul luogo dello spettacolo. Naturalmente non sono mancate offerte di cera, tela, danari.

Da Osnato, da Loreto, da Recanati, Castelfidardo, accorrono credenti e curiosi. Quel luogo, solitamente deserto, oggi è occupato da decine e decine di carrozze, e vi vedono seduti degli alti del secolo diciannovesimo, ma dei tempi più superstiti del medio evo.

L'autorità ecclesiastica, sorrida, e nemmeno essa presta fede al miracolo, ma, perché ci ha il suo interesse, tiene un prudente riserbo e lascia fare. L'autorità politica poi tiene il sacco, e manda i suoi carabinieri a mantenere l'ordine alla porta della chiesa, e ad assicurare le lagrime alla Madonna.

Perfino i Presidenti di bronzo, deplorano questa commedia, che dura già da troppo tempo.

Speriamo che alla all'ultimo atto.

IL PARAFULMINE PORTABILE I pericoli dell'elettricità invadente

L'elettricità, colta sua macchina e coi suoi fili, invade da ogni parte; si prevede il giorno in cui, nelle grandi città manifatturiere industriali e commerciali, non si vedrà più il cielo se non a traverso una specie di griglia: oia formata dai fili incrociati in ogni senso, e dentro ai quali galopperanno delle forti correnti elettriche; il cui contatto può costare la vita.

Così pure il sottosuolo diventerà un tale deposito di elettricità da non poterli salvare una buca o fare penetra uno scalpello, senza gravi pericoli.

Non è dunque da meravigliarsi che un elettricista di Nuova York, il signor Delany, abbia pensato a fabbricare dei parafulmini portatili per uso delle persone che passeggiano isolatamente.

Ecco in che cosa consisterebbero questi parafulmini.

Alcuni fili di rame robusti e sottili si distendono lungo tutte le membra del « parafulmine »; si riuniscono ad un filo centrale disposto lungo la schiena, e che termina in basso, sopra dei talloni metallici, in alto sopra una punta d'acciaio acuminato, posta al capello o all'estremità superiore dell'ombrello o del parasole.

Munito di questo apparecchio, che farà rassomigliare il « parafulmine » ad un soldato prussiano col rispettivo elmo, comunicante, senza interruzione, coi chiodi delle scarpe, ognuno potrà non solo trovarsi a contatto, ma maneggiare anche dei fili personali da correnti elettriche, alla sola condizione che le scale delle scarpe non siano separate dal suolo da una sostanza isolatrice.

Forse in un tempo più o meno lontano questo curioso sistema di parafulmine è destinato a diventare il « valdemeco » di tutti gli ingegneri, o per i impiegati, che lavorano in grandi officine elettriche, dove già è rigorosamente prescritto l'uso dei guanti di gomma.

E da notare che gli accidenti causati dall'elettricità, stanno per diventare una specie di pericolo sociale. A Nuova York in un solo anno vi sono state duecento persone uccise al solo contatto di grossi cavi, entro i quali circola la corrente elettrica.

Gli è che questa potente forza, a fu de' acidele, vi giuoca i più strani truci. Non riesce, per esempio, ad accoppiare un delinquente, benché sia addepresso in proporzioni grandissime, vi attanaglia, invece, in proporzioni d'intimità assai minori, un pacifico passeggero o un povero operaio. Un caso disgraziato di questo genere si ebbe nel paio d'anni or sono al teatro Del Verme di Milano, dove un operaio, avendo toccato un filo carico di elettricità, rimase fulminato.

E pochi giorni addietro, a Chicago, mentre infuriava un temporale, un impiegato della società generale del telefono parlava con un abbonato, allorché, d'un tratto, una scarica elettrica, entrata per effrazione per la via dell'orecchio, lo fece stramazzone al suolo. Lo trasportarono a casa privo di sensi; si riebbe, ma l'infelice aveva perduto la ragione e gridava incoerentemente:

«Vai via! Vai via! Vai via! E non fu possibile cavarne altro».

Sen presto — dice il Western Electrician — il poveretto entrò in agonia, e morì tra violente convulsioni, profetizzando sempre la stessa parola.

Un'altra volta, a Nuova York, durante un incendio, un compiere avendo diretto il getto d'acqua della sua pompa contro un ordigno elettrico che conduceva una forte corrente alternativa a forte tensione, si stabilì una derivazione attraverso il liquido e il pompiere restò fulminato.

Questi fatti vanno suggeriti al dottore Lédassagne, professore all'università di Lione, l'idea di una inchiesta relativa ai pericoli che presenta l'elettricità nelle grandi officine, ai modi di prevenirla, e via dicendo.

Il «Western Electrician» ebbe una domanda a questi ingegneri e scienziati: possono avere agio di studiare il problema? I giornali francesi pubblicano questo minuto questionario e lodano l'iniziativa del chiaro scienziato.

CALEIDOSCOPIO

Amore.

Ecco il fatto nella sua brada semplice oia. A Stoccarda un giovinotto di quindici anni ed una fanciulla di tredici, hanno cercato la morte gettandosi nel fiume Neckar. La fanciulla era da molti mesi l'amante del giovinotto. Il loro amore, a quella età era così fervente. Passavano i mesi, e la colpa nella fanciulla non poteva più nascondersi e la sua dall'arrendimento di fiducia con la vita. Furono trovati i loro corpi freddi e gonfiati, ma stretti in un ultimo abbraccio.

Abbiamo domandato sul compenso, ne vale la pena? ed abbiamo avuto questa risposta:

Un signore per bene ci ha detto: «Basta a regnare quando vogliono andare a raccogliere polli e margherite dei prati, e correre dietro ai diletti d'aver fatto gli innamorati di questi ugn».

Una donna nervosa ha esclamato: «L'è quel invidiabile che è trovato nel supremo spaurito il supremo amore».

Un filosofo ha sentenziato: «Ecco una gioventù che ha avuto il frutto prima del fiore».

Uno spirito forte ci ha risposto: «Ecco una preda di un sistema. Con qualche anno di più, lui si sarebbe messo a viaggiare e lei avrebbe fatto minciato».

E un psicologo come fra Balzac e Boergot ce ne sono tanti: «Ecco due vittime delle "buie" convenzionali dell'amore. A quando l'amore libero?».

Potremmo continuare, ma che di tanti pietosi hanno dovuto durar fatica a separare l'ultima stretta di quei due corpi amanti? E' un addio compiacimento di muta compassione dietro quelle due bare, e una famiglia piangono.

La neolama.

Un'altra invenzione americana, un «Soda» printing press, a stivali stampatori, che senza dubbio faranno furor a Chicago.

Questi stivali di nuovo genere, forniti di valigie e di serbatoi d'inchiostro di colori variati, hanno un privilegio speciale.

Quando il signore che li porta, va spesso sul marciapiede, essi stampano a ciascuna passo che egli fa, l'indirizzo di un industriale fabbricante di qualunque cosa, sapone o cioccolato, non serve di porno affumicato o che altro fatto puro.

Se si è avuto cura di mettere nella stivale, sempre dell'inchiostro rosso e nelle stivale dietro del inchiostro verde, è facile vedere, l'effetto, bizzarro, prodotto da questa strana multiplo.

Nella stagione il sistema è perfetto.

Si vuole, per esempio, impedire ad ogni costo di votare per il sig. Thomson.

Il giorno dopo, gli stivali passeggero, o quando in una città si vede emesso d'appartato, in lungo come in largo (Thomson, canaglia, bisogna esser ciechi o di un carattere eccentrico, per non fissarsi nel cervello, talia avvisio.

Gli italiani avrebbero una buona occasione di applicare la nuova invenzione americana nella prossima campagna elettorale.

La data storica.
24 giugno (1859). Battaglia di San Martino. (1866). Battaglia di Custoza.

Un pensiero al giorno.
Il piacere è figlio dell'amore; ma è un figlio suntuoso, che strazina il proprio padre.

La sfinge. Monoverbo.
Sf. S. t.
Sf. S. t.
Sf. S. t.

Per finire.
Tra marito e moglie in un momento di tenerezza.
— Giurami, Bonifazio, che se io morissi, non ti ammogliaresti più lì.
E lui, abbracciandola commosso.
— Occorre che te lo giuri? Tu dunque mi credi tanto imbecille?
Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Dalla Valle del Tago, 22.

Per le elezioni provinciali.

Il 8 luglio p. v. avrà luogo l'elezione del Consigliere provinciale per il Mandamento di Ampezzo. Da persona bene informata, rilevo che, avuto riguardo a tutte le altre persone rispettabili appartenenti ai Comuni di quella specie, la scelta, più addattata a rappresentarli nel Consiglio provinciale, si presenterebbe gli avvocati dott. Gloy, Batt. Marioni, dottor Michele Biondini, ed il notaio dott. Antonio Bonanno. Fra questi tocca agli elettori di fare la scelta, però, a mio avviso, il preferibile sarebbe l'avvocato Biondini.

Il giovane avvocato non ha bisogno di raccomandazioni, essendo da tutta la Gernia, conosciuto, specialmente dopo i cinque anni da lui esercitati a sua professione, come intelligente, attivo ed onesto.

Badino gli elettori a non lasciarsi sedurre dai consigli raggiratori, e si decidano ad eleggere uno fra i suddetti Marioni, Biondini, e Bonanno.

Un assiduo

R. Scuola Normale femminile di S. Pietro al Natone

Gli esami scelti per la promozione alle varie classi del corso preparatori e normali e per l'ammissione alla I. e II. preparatoria, e alla I. normale, avranno principio contemporaneamente venerdì 1. luglio p. v. alle ore 8 ant. e continueranno nei giorni successivi nell'ordine che verrà stabilito dal consiglio dei professori.

Gli esami d'ammissione alla prima classe preparatoria, cominceranno il giorno 11 luglio alle ore 8 ant., con saggio di lingua italiana.

La giovanetta che desiderano presentarsi agli esami d'ammissione, dovranno farne domanda alla Direzione della Scuola, unendo alla medesima:

- a) Certificato di moralità rilasciato dalla Giunta comunale.
- b) Certificato medico di sana costituzione.
- c) Fede di nascita.

La domanda ed i documenti devono essere in carta da bollo da lire 0.80.

Si avverte che, per disposizione ministeriale, sono soggetti alla legalizzazione del Tribunale l'atto di nascita e tutti i documenti rilasciati da autorità che non risiedono sul luogo dove trovano la Scuola; i certificati medici devono sempre portare la legalizzazione dell'Ufficio Sanitario, anche quando sono rilasciati nel luogo stesso in cui ha sede la Scuola.

S. Pietro al Natone, 25 giugno 1892.

La Direzione.

Ancora l'Asilo Infantile di Latisana. Ci scrivono da quel capoluogo in data di ieri l'altro:

Godo annunciarvi che le due corrispondenze inserite nel vostro giornale a proposito del nostro Asilo infantile, hanno eccitato una buona volta l'attenzione. Oggi alle 6 p. m., la on. Giunta municipale, con a capo il Sindaco, e accompagnata dall'agregio ufficiale sanitario del Comune, fece una visita all'Asilo per rilevare gli inconvenienti segnalati nelle vostre corrispondenze. Vi riferirò l'esito di questa visita, appena mi sarà noto.

Furto. In Rayco certo Clemente Pietro venne derubato di un portafoglio contenente L. 80 e quattro cambiali per la somma di oltre L. 1000. Venne denunciato certo I. G. come indiziato autore del furto.

Appropriazione indebita. In Casazza venne denunciato G. D. per appropriazione indebita di L. 85 a danno di Mainardis Gin seppe.

Un grande incendio a Martignacco

Ieri a sera durante un temporale cadde a Martignacco un fulmine che fu causa di un grande incendio in una casa e stalla, con perdita anche di animali. Daremo domani particolari.

Abbonamento straordinario a prezzo ridotto.

Per facilitare ai nostri amici della Provincia la lettura del *Friuli* durante l'imminente periodo elettorale amministrativo e politico, cioè nei quattro mesi da 1° Luglio a tutto 31 Ottobre p. v., apriamo un abbonamento straordinario per sole lire quattro anticipate.

Ricordiamo che il mezzo più economico per farci tenere tale importo, è l'invio di una cartolina vaglia.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale si riunì iersera alle ore 8 e mezza.

Intervennero i consiglieri signori Antonini, Biasutti, Bonini, Brada, Caratti, Casassa, Gandiani, Glusa, Comandini, Cosio, Cozzi, Girardini, Groppiero, Mantica, Morpurgo, Muratti, Measso, Morgante, Marcovich, Peelle, Pirona, Pletti, Poppi, Balser, Romano, Seitz, Tranto, Valentini, Varmo, Zoratti.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri signori: Leitenburg, Mander, Novelli, Frampero, Volpe.

Era assente il consigliere sig. Billia.

Aprita la seduta il sindaco annunciò che il cons. Canciani ha presentato una interpellanza sui pozzi neri e che essa verrà svolta dopo esaurito l'ordine del giorno in seduta pubblica.

Il Consiglio ratifica le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale per stormo c) di L. 1130.04 dal fondo di riserva; per il saldo delle spese di espropriazioni e di ufficio del Consorzio per il Tram Udine-Sandanele; d) di L. 50 dal detto fondo; per il saldo delle competenze di collaudo dell'organo del Duomo.

Partecipazione e ratifica presa d'urgenza dalla Giunta municipale per di spesa dall'asta pubblica per l'appalto del lavoro di riduzione della casa Barbetti in Fagnolo ad una scuola.

Pletti. Non sa perché la Giunta non abbia esposto l'asta. Il lavoro importa quasi 2000 lire. Dice che non può approvare l'opera della Giunta. Se fosse stata fatta l'asta il Comune avrebbe potuto avere un notevole interesse, perché sarebbe stato certamente fatto un ribasso del 20 per cento ed in via subordinata almeno del 15. Non crede giusto l'accettare un appalto per l'istituzione privata allo stesso proprietario della casa. Ad ogni modo sentirà le ragioni che addurrà la Giunta. Ha inteso dire che verrà addetto alla scuola un bidello ed anche questo aggraverà il bilancio comunale.

Caratti. La Giunta ha creduto di affidare il lavoro al sig. Barbetti essendo esso padrone della casa e capomaestro, nella certezza che il lavoro sarà fatto più bene che da una impresa qualunque. In ogni modo il Barbetti ha fatto pure un ribasso d'asta del 5 per cento.

Bonini. La Giunta non ha mai pensato di collocare bidelli, anzi il locale resterà chiuso, quando non vi sia scuola. Dice che la Giunta aveva avuto già l'incarico del Consiglio di spendere circa 2000 lire e che essa si trova in piena regola.

Pletti. Non è punto soddisfatto della risposta avuta dagli assessori ai lavori pubblici ed all'istruzione. Il Barbetti prima di fare l'affare col Municipio offriva quella casa per annue lire 360 ora invece il Comune ne pagherà 700. Il Barbetti non farà il lavoro meglio di altre imprese perché tutti gli imprenditori devono mettere in opera il materiale stabilito nel capitolato d'appalto. Disapprova la Giunta su ciò che ha fatto e dice che col sole di questa stagione si sarebbe ancora in tempo di aprire l'asta e compiere non quel lavoro, ma anche altri più colossali, nel tempo che si divide dall'apertura delle scuole.

Vengono scambiate altre parole, e quindi il Consiglio a maggioranza ratifica la deliberazione della Giunta.

Il Consiglio, in seconda deliberazione,

approva i mutui da assumersi per il pareggio.

Dovendosi discutere il Consuntivo 1891, la Giunta si ritira avendo il Consiglio delegato il comm. Groppiero a fungere da presidente.

Measso, nella sua qualità di assessore alle finanze, dichiara a nome della Giunta che sarà tenuto conto delle osservazioni fatte dai revisori dei conti. Avviata quella viva e lunga discussione sulla questione del Consorzio Ledra. Parlano il sindaco avv. Morpurgo, il avv. Morgante, il avv. Brada e l'avv. Measso.

Non avendo alcun altro consigliere chiesto di parlare sul consuntivo, il presidente fa ritirare la Giunta per procedere alla votazione dell'ordine del giorno proposto dai revisori.

Il consigliere Pletti non intende di approvare il consuntivo in blocco. Egli ha da parlare ventidue volte, e comincia a fare dei rilievi.

Il presidente gli dice che questo sono cose da osservarsi quando viene in discussione il preventivo; ma il consigliere Pletti non intende, ed il presidente è costretto a far rientrare la Giunta ed a far leggere il consuntivo titolo per titolo.

Pletti fa le sue ventidue raccomandazioni che non sono poi tante perché quacchiera gli sfugge — senza che nessuno gli risponda, esecutato il presidente; ed infine si approva il consuntivo negli estremi proposti dai revisori del conto, e da noi nel numero di ieri riportati.

Il Consiglio approva quindi senza discussione il Consuntivo 1891 della Cassa di risparmio di Udine. Come pure approva senza discussione le modificazioni introdotte nel nuovo Statuto della medesima in seguito ad osservazioni del Ministero.

Approvato con lievi modificazioni, i primi cinque articoli del nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Udine.

Il cons. Muratti chiede se la Giunta ha nulla fatto dopo che si venne a sapere che il avv. Pletti assiduo stato collocato a riposo, si propone di abbandonare la nostra città.

Il Sindaco gli risponde avere la Giunta inviato al avv. Pletti un indirizzo, interpretando dei sentimenti della cittadinanza, per la di lui partecipazione in pro della pubblica amministrazione e di avere avuto anche la risposta dal Pletti stesso ed invia il segretario a darne lettura.

Illustrate signore,

La notizia che annuncia il termine delle sue nobili fatiche nel pubblico, Magistero, e l'altra onde si giulva che in altra città Ella ha intenzione di trasferirsi, ci spingono a dirle che se si compie ben sentita parole; se ci possiamo compiacere per il meritato riposo che l'attendete, dobbiamo però anche rammentarci pensando che Udine non avrà ultimamente l'onore ed il vantaggio di ospitare un così valente e benemerito cittadino. Noi siamo perfettamente sicuri, illustre Signore, di interpretare il pensiero degli Udinesi esprimendolo con conoscenza vivissima per quanto siamo capaci d'operare a profitto di questo Comune: e alludiamo ai pubblici uffici cui Ella attese per lungo volgere d'anni colla più fine intelligenza, colla più affettuosa operosità.

Udine, 10 giugno 1892.

Il Sindaco

E. Morpurgo

Gli assessori: F. Valentini, A. avv. Measso, avv. G. Girardini, U. Caratti, A. di Trento, Piero Bonini, Antonini, avv. Giovanni Battista, Giovanni, Marcovich.

Il avv. Francesco Pletti ha così risposto:

Illustrissimo sig. Sindaco,

La lettera della S. V. Illustrissimo, seguita da tutti i signori, che fanno parte della Giunta, mi ha profondamente commosso, e mi ha provato anche una volta come io goda sempre l'affetto e la stima dei cittadini. La sua lettera è per me uno dei più preziosi e cari documenti, il quale conservo con pari, anzi con maggiore amore di quello che sempre conservo, della buona e liberale Cremona.

Se mia figlia non si fosse data a studi speciali, e che mi costringono recarmi altrove, non mi sarebbe mai caduto in mente di lasciare questa città generosa. Io parto però col proposito fermo di ritornarvi e di chiedere i miei giorni fra uomini, come un di mi scriveva il defunto prefetto Carletti, ammirando per carattere e coi quali, durante 25 anni mi sono trovato in perfetta concordia di opinioni, di affetti e di intendimenti rispetto agli scopi della vita civile.

Ed ora ringrazio Lei, sig. Sindaco, i signori Assessori, e con Lei la città friulana che Ella con tanta retitudine e dignità rappresenta.

Di Lei illustrissimo sig. Sindaco

Dev. F. Pletti.

Il cons. Muratti ringrazia la Giunta per ciò che ha fatto ed invita il Consiglio ad associarsi.

I Consiglieri si alzano in piedi. Il Consiglio delibera di continuare la seduta questa sera alle ore 8 e mezza, e se non sarà possibile esaurire così l'ordine del giorno, continuerà domani, sabato, alle ore 9 ant.

Sappiamo che il cons. Pletti in seguito alla discussione avvenuta sul lavoro di riduzione della casa Barbetti ha presentato le sue dimissioni da consigliere comunale.

Il nuovo patriarca di Venezia. Dopo tanto dire e smentire, sarebbe proprio mons. Berango, attuale arcivescovo della diocesi di Udine, se è vera la notizia data ieri dalla *Patria del Friuli*.

Osserviamo però che il *Cittadino Italiano* tace, mentre in simili argomenti dovrebbe essere meglio e più prontamente informato. Il giornale del Patrio non si lasci supplantare dal giornale di via Gergli, che sarebbe felice di poterlo fare!

Nel dare questa notizia, la *Patria* tesse un'epopea di biografia di monsignore, che un modello di fattura secondo i precepti di Gibellino così bene studiati in via Gergli.

Piglia quiete e più del solito, quell'aria del vedo e non il vedo.

Monsignore non ha fatto questo, ma ha fatto quest'altro; e un buono da nulla, ma forse è una brava persona, non ha fatto del bene, ma neanche del male; lo dicono intransigente, ma chissà poi se è vero; e via di questo tratto.

Che amena *Patria*!

Terremoto. La notte scorsa poco dopo le dodici è stata avvertita da molti una scossa sismologica di terremoto. Qualcuno dice che sia stata una scossa passabilmente forte.

Il cronista americano di un giornale cittadino ha sentito, le seguenti voci uscite dalle bocche di un letto coniugale.

Il marito, svegliando la moglie con una gomitata;

— *Asu sintut, Belina, il terremoto?*
— *Tu podesse ben lassarti in pas, co tu veis di sognari come par chesi!*

La Cassa di Risparmio di Udine nel suo primo quinquennio (1876-1890). Udine, tipografia G. B. Doratti.

Abbiamo ricevuto questo grosso volume di 294 pagine, corredato da tre diagrammi e da parecchie tavole, lavoro diligentissimo del co. Niccolò Mantica, nel quale si trova con molta precisione e sobrietà raccolta la storia della nostra Cassa di Risparmio.

È uno studio accurato, portato sopra tutta la vita dell'istituto, non disgiunto da una analisi minuta e da una chiarezza commendevolissima.

Benché l'ro di cifre e frammezzato da molteplici tabelle, lo si sfoglia volentieri.

Accennando ai primi tentativi di costituire in città una Cassa di Risparmio, l'autore tocca della prima fondazione nel 12 febbraio 1822, ma che innestata nell'amministrazione del Monte, non poté aver lunga vita, anzi si spese poco a poco. In seguito dal Governo austriaco del Municipio e dalla Camera di commercio si fecero vari tentativi per una Cassa di Risparmio, ma sempre invano.

Fu solo nel 5 gennaio 1867, anziché G. Sella, che si apriva in Udine una Cassa di Risparmio quale filiale della Cassa centrale di Risparmio di Milano. Ma questa non corrispondeva ai desideri della cittadinanza, inquantoché, mentre raccoglieva il risparmio della Provincia, non faceva operazioni di fido nella piazza, ma le mandava dirette, mentre alla sede di Milano; sicché, in sostanza, sottraeva il denaro senza offrire i vantaggi del credito. Perciò si decise d'istituire una Cassa di Risparmio autonoma, ed essa spese i suoi sportelli il 22 maggio 1876, avendo cessato di operare qui la filiale della Centrale di Milano il 20 maggio.

Passò quindi l'autore ad esaminare partitamente le entrate dell'istituto, che consistono nei depositi e dopo di essere giunto a dimostrare che i piccoli depositi, cioè quelli che presumibilmente si possono ritrarre prodotti dal risparmio e che si fanno per fermare il capitale, costituiscono la parte principale delle operazioni dell'istituto; fa un riassunto del movimento del risparmio in poche linee. Da esso si rileva che la Cassa di Risparmio di Udine, nei suoi quindici anni di esercizio, ha fatto 86,908 operazioni di deposito, per la somma di lire 83,459,946.15; su detti depositi poi si mutarono a favore dei depositanti lire 1,603,223.92 d'interessi.

E qui c'è un diagramma che a colpo d'occhio rappresenta il movimento generale dell'ordinario e del piccolo risparmio, dimostrando il quantitativo dei prestiti ed il credito dei depositanti alla chiusura di ciascun anno.

Si è un diagramma che a colpo d'occhio rappresenta il movimento generale dell'ordinario e del piccolo risparmio, dimostrando il quantitativo dei prestiti ed il credito dei depositanti alla chiusura di ciascun anno.

Studiato così l'autore la prima funzione della Cassa, passa alla seconda, cioè all'investita.

Esamina con minuta attenzione e diligenza tutte le varie forme di investita, segue il loro svolgersi attraverso questo primo periodo, le studia in tutte le loro parti, come un vero anatomista.

Risumando, tutta questa importantissima parte, si rileva che le norme di vera investita ammesse dallo Statuto, sono rappresentate sul totale dei quindici anni come segue:

Prestiti a Monti di pietà, lire 209,000.
Mutui ipotecari, lire 2,032,124.68.
Investiti alla fine del 1890, lire 1,528,402.43.

Prestiti a Provvide e Comuni, lire 8,323,028.02, id. 2,270,113.77.
Buoni del tesoro, lire 4,888,000, id. 1,170,000.

Valori pubblici, lire 2,983,198.35, id. 1,716,661.50.

Prestiti sopra pegno di valori pubblici, lire 1,998,079.14, id. 827,708.

Anticipazioni in C. G. garantiti, lire 893,848.64, id. 175,010.80.

Sconto Cambiali, lire 10,888,910.41, id. 373,174.

Depositi in C. C. presso Banche, lire 7,017,649.14, id. 51,981.79.

Da questo «disotto» risulta tutta la cassa di Risparmio di Udine, abbia mantenuta una giusta proporzione fra le varie investite che, tolte eccezioni, prodotte da momentanee cause, straordinarie, in media ed in cifre tonde e saggie, nelle seguenti proporzioni:

un quarto in mutui e conti correnti con ipoteche;

un quarto in prestiti e conti correnti a porci morali;

un quarto in valori pubblici;

un quarto in buoni del tesoro, cambiali ed altre operazioni di minore importanza; ma di facilissima realizzazione.

Segue quindi un secondo diagramma per dimostrare quanta somma era investita alla fine di ciascun anno nelle varie forme d'impiego; e quale «stata» la proporzione delle investite fra loro. La A. secondo l'esame dei vari bilanci e da questo risulta che essendo, stato nel quinquennio le rendite di 2,420,391.28 lire, si ebbero le seguenti spese per interessi ai depositanti lire 1,603,223.92, per imposte e tasse lire 195,469.55, per perdite lire 790.49; un utile netto dunque di lire 587,167.14.

Vi sono poi due diagrammi che dimostrano l'uso, tanto in cifre assolute quanto in percentuali sul capitale amministrato, le rendite e le spese, l'altro l'occupazione degli utili netti.

Dagli utili netti non erogati a favore del patrimonio dell'istituto che a 31 dicembre 1890 ammontava alla bella somma di lire 549,914.74.

Scorrendo le pagine di questa storia documentata della nostra Cassa di Risparmio, ci torna gradito il vedere come questo istituto sia stato sempre amministrato con molta onestà e prudenza. Serve di prova il fatto delle piccole perdite sofferte in 11 anni.

Sopra un importo di lire 2,032,124.68 mutuate con garanzia reale, quindici sopra 189 mutui, si ebbero sole cinque esecuzioni per un «credito totale» di lire 22,109; su beni avuti in ipoteca e fidejussori per lire 81,359.18, che andarono venduti all'asta per lire 42,231, e tre intraprese da terzi, nelle quali era interessata anche la Cassa per lire 19,000 in beni avuti in ipoteca e stimati per lire 53,596.

Naturalmente con questi risultati la Cassa di Risparmio, mai, perdetta, del suo capitale, solo, talvolta, dovette, mettere qualche piccola somma per le spese, che il giudice delegato non li quidò completamente.

Qualche lievissima perdita si ebbe solo nelle cambiali. Sopra 8138 effetti cambiari del valore di lire 10,388,910.41 non si ebbero che tre cambiali in solferenza per lire 8000, delle quali se ne rimborsarono lire 1016.20.

A queste analisi minuziose, di ogni branca della Cassa di risparmio, l'A. fa seguire un confronto statistico della nostra Cassa, prima con le «consorelle» del Regno e con le casse postali e più specialmente con quella di Udine; poi con le Casse di risparmio di Gorizia e Trieste e colle casse postali austriache del litorale.

Da tale confronto, scrive l'Autore, abbiamo di che confortarci: ove il nostro Istituto non compare al primo posto c'è appeso la ragione della più breve vita che esso conta, e sempre qualche altro attendibile motivo.

Chiude il volume una tabella dove è esposta la situazione del risparmio in provincia di Udine da 31 dicembre 1867 a 1890, dalla quale risulta una leggiera progressione da lire 83,225 nel 1867 fino a lire 13,354,892 nel 1890.

Se questa storia di quindici anni di vita torna ad onore della Cassa di risparmio, forma anche un documento dell'attività e della diligenza del co. Niccolò Mantica, suo presidente ed ora anche suo biografo.

P. C.

Tentato suicidio

Nella scorsa notte Martina Luigi d'anni 57 materassajo di qui, tanto sul letto gettandosi nel letto vicino alla porta Anton Lazzaro Moro Accorati, Cantoni Francesco d'anni 30 e Castellan Giovanni d'anni 30 ancora in stato di ubriachezza, si gettarono a capofitto nel letto, dopo di che lo condussero all'Ospedale.

S'ignorano le cause che trassero il disgraziato all'uso tentativo.

Un grave delitto. Ieri, Paolo il quinquagenero Salvatore Sifano, tirava alcune revolvere al commendatore Sirovich, direttore della Casa Reale, che passeggiava in carrozza colla moglie e il figlio di 10 anni.

Il Sirovich fu colpito alla testa e in varie parti del corpo, e il figlio alla coscia.

La guardia si è consegnata, e di ordine di deplumare di non averne un altro revolver.

Parrebbe la causa del delitto siano stati tutti motivi per un'impoverita fatto allo Sifano dal comm. Sirovich.

La guardia aveva ottimi precedenti. Il 24 quando fu a Palermo, gli concessero una gratificazione di 10 lire per l'ottimo servizio prestato.

Il Sirovich è moribondo.

A questa causa è portata dal telegrammi odierni, possiamo aggiungere per l'occasione, che il Sirovich, il quale ha nome Spiridione, è di origine dalmata e precisamente di Zara. La sua famiglia dimora lungamente a Venezia ed una di lui, morì ha preso per marito un dalmata di Cormone. Il Sirovich dimorò pure a Udine, dove ebbe anche dei parenti.

La Cooperativa generale udinese di consumo. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione.

Questa Società anonima, costituita con atto 22 marzo p. p. rogito dottor Federico Barnaba, è pubblicata sul Bollettino relativo del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, del fascicolo XXI del 28 maggio p. p. aprirà il 25 ottobre, il proprio magazzino, situato in via Gemona, palazzo Cornazzi n. 18, per la distribuzione dei generi alimentari.

A termine dello Statuto di detta Società, chiunque può essere ammesso come socio, a qualunque classe di città, di appartenenza, mediante sottoscrizione di almeno una quota da lire 20, pagabile d'ora innanzi per un denario all'atto dell'iscrizione, il resto in rate mensili di una lira per ciascuna quota.

Gli scopi dell'associazione sono economici e morali, avvezzare i soci a far le loro spese con denaro nella mano; ripartire fra essi, in proporzione delle spese fatte, l'utile derivante dagli acquisti all'ingrosso; rendere loro più facile la formazione di un capitale, di cui, in determinati casi, potranno ottenere il rimborso; abituarsi a procurare con ogni loro mezzo la prosperità della Società a cui sono aggregati, procurandosi che, nell'operando, faranno contemporaneamente il bene proprio.

Bambini. Ieri sera i Vigili trassero in arresto l'impudente Bambin per una delle sue solite abitudini.

Comitato Opitali marini. (Raccolta offerte). Muore di analogo ordine, il signor Corrado Giovanni è incaricato di ritirare da coloro che non avessero ancora offerto il loro o-

loio, quella qualunque somma che presidiario elargire onde combattere e completare i fondi necessari all'invio di buon numero di bambini al bago di mare.

Il Comitato, munito delle prove già avute della carità cittadina, confida che neppure vorrà rifiutare il suo obolo per il benemerito scopo, e si somministrerà anteposamento ringrazia.

Udine, 15 giugno 1892.

La Presidenza

Angiola Kechler, Giozza

Opitali marini. XXXIX, elenco.

Offerta preesistente lire 1917.48.

Baretta conte Fabio lire 5; N. N. 1.

Angeli Gaudilo e Nicolo 20; Mengilli

marco Fabio 10; N. N. 150; N. N. 10;

Bradotti fratelli 5; N. N. 2; Tosolli

fratelli 5; Girardinelli fratelli 5; Sbraglio

co. Emma 5; Olyo avv. Andrea 2.

Teatro Minerva. Compagnia

giamaica di operette. Questa sera alle

9 rappresentazione dell'opera *Il po-*

vero *Gionata*, nuova per Udine.

Libreria di Friuli. La condut-

trice di questa Libreria, sita in Udine,

piazza dei Grani, si prega portare a

pubblica notizia, che in seguito alle

condizioni richieste, ha ripulito la

scuderia, provvedendosi anche, onde ap-

pagare con ogni sceleratezza, di un abili-

ssimo

De quindi, innanzi, l'istituto, e con-

oltre ad essere fornito di ottimi vini e

della squisita birra Stainfeld del Bra-

teoli Reimschhaus di Graz, sarà anche

provisto di eccellenti mangiative a

prezzi mitissimi.

La conduttrice assume pure pensioni

mebili ed abbonamenti a prezzi ri-

doti.

Durante l'estate si daranno, nell'a-

meno giardino concerti musicali, due

volte alla settimana.

Magasin de Pharmacie. D'antichità

Merse l'aggiunta di sali medicamen-

tosai al sale naturale marino.

Deposito: Farmacia reale Filippuzzi di

rolam, Udine.

Gelatine e ghiaccio. La vendita

per le famiglie al Caffè Doria si fa

anche nel cortile annesso alla osteria,

con ingrosso tanto dall'andito verso

Mercoledì quanto dalla Riva del

Castello.

Bollettini per pacchi fer-

rovieri. Presso le cartolerie Marco

Bardassio, in Mercatovincchio e via Ca-

valieri, si trovano in vendita i bollettini

per pacchi ferroviari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 - 3 - 92 ore 2.4 ore 3.4 ore 4.4 ore 5.4

Bac. rid. a 10

Alto. m. 110.10

Udine, 28. 752.2 760.8 780.7 750.7

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

Udine, 28. 50. 40 51 65

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 23 giugno

Cosatti Santa fu Pietro di Pesian di Prato, Autocritici Teresa fu Giuseppe di Colloredo di Prato e Tonino Angela fu Giuseppe di Pagan, contadino, imputato di contravvenzione alla Legge Sanitaria, si dichiarò non inogo a procedimento.

I REALI IN GERMANIA

Ieri mattina i Reali d'Italia ed

Sovrani di Germania fecero una gita

all'isola dei Pavoni, imbarcandosi sul

Alexandra.

L'*Alexandra* si recò anzitutto verso

il luogo chiamato Romerachanze, e per-

corse poscia i laghi formati dal fiume

Havel.

L'yacht giunse all'isola dei Pavoni

al tocco.

Dappertutto al passaggio dell'yacht

erano barche private, donde partivano

grandi, continue scampate, al So-

vrani d'Italia, e con esse

il *diplomate* fu servito all'isola dei

Pavoni, ove trovò il castello, residenza

favorevole della Regina Luisa, madre di

Giulio I.

Ieri sera alle ore sette vi fu pranzo

di gala presso il principe e la prin-

cessa Federica Leopolda al Castello di

osaccia di Glienke.

Alle ore nove vi fu un brillante con-

certo nella sala di Marmo al nuovo pa-

lazzo. Vi assistevano circa trecento in-

vitati.

Si annunzia che la partenza del So-

vrani d'Italia dalla stazione di Wild-

park sarebbe fissata per oggi a mez-

zodì.

I RINGRAZIAMENTI DI ROMA

a Berlino

Il Consiglio comunale di Roma, nella

seduta di ieri su proposta di Basoli ha

votato un ringraziamento al burgoma-

stro di Berlino per le accoglienze fatte

dalla capitale germanica ai Sovrani

d'Italia.

La proposta del Basoli fu appro-

vata per acclamazione.

RAVACHOL CONDANNATO A MORTE

Un ricorso per nullità

Telegrafato da Montbrison che mal-

grado l'abile e calorosa arringa del

l'avvocato Lagasse, Ravachol è stato

condannato dai giurati alla pena di

morte.

Beala e Marietta Soubert furono as-

solti.

Alcuni giornali credono che Ra-

vachol sarà ghigliottinato a Montbrison;

però l'avvocato Lagasse temerà di far

annullare il processo, basandosi sul fatto

che il presidente non diede la parola a

Ravachol per la replica, dopo averla

concessa alle altre parti.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

I redditi erariali.

Si hanno notizie soddisfacenti

sui redditi erariali per la se-

conda decade di giugno. Quasi

tutti i cespiti principali sono

in aumento.

L'Esposizione Nazionale.

Il Consiglio comunale di Roma

approvò in concessione delle

aree per la esposizione nazio-

nale di Roma, e ha votato la

massima di accordare un con-

corso finanziario.

Smantita.

La Riforma crede che, per

ora, non si effettuerà la nomina

dell'on. Gagliardo al Ministero

del tesoro.

La salute di Ellena.

Il ministro Ellena continua

a migliorare, si spera che guar-

irà quanto prima.

Una riduzione di 12 milioni.

Parigi 23. - La commissione

del bilancio, dopo udito il mi-

nistro della marina, operò de-

finitivamente la riduzione di

12 milioni nel bilancio della

marina, contrariamente al pa-

tere del ministro.

Corriere commerciale

Udine, 24

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Verdi, bianchi ed incrociati a 8.35.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SIROPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5
INIEZIONE ANTIGONORRICA L. 5, **PILLOLE** L. 5, per gonorrea le più ostinate, senza siringa o candelotto L. 3
UNGuento SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa o candelotto L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni L. 8
 Rimedi approvati dal consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.
PRIVATIVA GOVERNATIVA di D. TENCIA, Milano via Passarella, 2, visita e consulta per tutto il S. A. scanso di falsificazioni eseguita sui rimedi, estrazione la firma, mano D. Tencia Depositi generali, nei farmaciai in Milano, presso lo stesso D. Tencia e la Ditta Carlo Brusa e succursale farmacia C. Brusa sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi e doganali.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti sessuali, vengono curate dal Dott. Tencia con rimedio che rinforzando mediante rimedi corroboranti, ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.
 Via Passarella, 2, Milano della D. Tencia, e per quelli fuori di Milano, Mercoledì e Venerdì, al giornale per corrispondenza L. 10.

Volete la salute??
 unire il ferro al chinino



Liquore Stomatologico Riecostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il geniale **FELICE BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di fenocchio con impresso una testa di leone in rosso e nero, e venduto nei farmaciai signori G. Comessatti, Bosoro, Biasoli, Fabris, Alasai, Comelli, De Candido, De Vincenzi, Tomasoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticceri e liquoristi.

Guardarsi dalla contraffazione!

ELIXIR SALUTE

del Frate Agostiniano di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatologico preferibile ai molti che trovansi in commercio per il suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Venduto presso l'ufficio stampa del giornale.

presso il giornale, Udine, Via Prefettura N. 6.

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperare il rimedio perfezionato ed ora

al primo maggio 1890

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
 Doppio Amido Borace Banfi
 Doppio Amido Borace Banfi
 Doppio Amido Borace Banfi
 Doppio Amido Borace Banfi
 Doppio Amido Borace Banfi

Nessuno può usare del nome **AMIDO BORACE**. La ditta A. BANFI, agita a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **AMIDO AL BORACE**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle contraffazioni e falsificazioni, e domandare sempre la **MARCA GALLO**.

IMPORTANTE — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto

da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Venduto da tutti i principali Droghieri e Negozianti in colonie.

Provata e domandata ai Droghieri la **CERRA PROFUMATA BANFI**, igienica, infrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0.50 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 1.50 p. 8.45 a.	M. 4.45 a. 7.35 p.	M. 4.45 a. 7.35 p.	M. 7.35 p. 10.25 a.
O. 4.40 p. 8.00 a.	O. 6.15 a. 10.05 p.	O. 6.15 a. 10.05 p.	O. 10.05 p. 12.45 a.
M. 7.35 p. 8.15 p.	O. 10.45 a. 8.15 p.	O. 10.45 a. 8.15 p.	M. 8.15 p. 11.30 p.
D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.45 p.	D. 2.10 p. 4.45 p.	M. 4.45 p. 11.30 p.
O. 1.10 p. 2.15 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.
O. 5.40 p. 10.55 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.	O. 10.10 p. 2.25 a.	D. 5.40 p. 10.55 p.
D. 5.40 p. 10.55 p.	D. 5.40 p. 10.55 p.	D. 5.40 p. 10.55 p.	D. 5.40 p. 10.55 p.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 4.45 a. 7.35 p.	M. 7.35 p. 10.25 a.	M. 4.45 a. 7.35 p.	M. 7.35 p. 10.25 a.
O. 6.15 a. 10.05 p.	O. 10.05 p. 12.45 a.	O. 6.15 a. 10.05 p.	O. 10.05 p. 12.45 a.
M. 8.15 p. 11.30 p.	M. 11.30 p. 2.25 a.	M. 8.15 p. 11.30 p.	M. 11.30 p. 2.25 a.
D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.45 p.	D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.45 p.
O. 1.10 p. 2.15 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.	O. 1.10 p. 2.15 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.
O. 5.40 p. 10.55 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.	O. 5.40 p. 10.55 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.
D. 5.40 p. 10.55 p.	D. 5.40 p. 10.55 p.	D. 5.40 p. 10.55 p.	D. 5.40 p. 10.55 p.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 4.45 a. 7.35 p.	M. 7.35 p. 10.25 a.	M. 4.45 a. 7.35 p.	M. 7.35 p. 10.25 a.
O. 6.15 a. 10.05 p.	O. 10.05 p. 12.45 a.	O. 6.15 a. 10.05 p.	O. 10.05 p. 12.45 a.
M. 8.15 p. 11.30 p.	M. 11.30 p. 2.25 a.	M. 8.15 p. 11.30 p.	M. 11.30 p. 2.25 a.
D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.45 p.	D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.45 p.
O. 1.10 p. 2.15 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.	O. 1.10 p. 2.15 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.
O. 5.40 p. 10.55 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.	O. 5.40 p. 10.55 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.
D. 5.40 p. 10.55 p.	D. 5.40 p. 10.55 p.	D. 5.40 p. 10.55 p.	D. 5.40 p. 10.55 p.

Coincidenza — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.05 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato dall'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

S. F. 2.— a.	9.42 a.	6.50 a.	S. E. 8.82
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	E. T. 12.40
S. F. 2.35 p.	4.25 p.	1.40 p.	S. F. 8.20
S. F. 5.55 p.	7.43 p.	6.— p.	E. T. 7.20